

GIORGIO BONACINI

I SEGNI E LA POLVERE



Quaderni di RebStein, IX, Agosto 2009



Giorgio BONACINI

I segni e la polvere, 2009, (*inedito*)

(Immagine: **Angelo Colangelo**, *Scacchi 1*, 2008)

(Fonte:

<http://angelocolangelo.blogspot.com/>

http://3.bp.blogspot.com/_XdEfObB9oWk/SDQp68LVnWI/AAAAAAAAAI8/PGmxIneBAes/s1600-h/scacchi1.jpg)

I segni e la polvere (2009)

*L'unico senso
è la descrizione rauca
cucita nei rimandi
di inchiostro
nell'odore
di un pulviscolo estetico
che registra
l'usura di un corpo
in un ciuffo
di granuli
di rosacarne labile
o di gialle afonie*

1.

Stella di un forse
e una sera
se tanto mattino
divide dal simbolo
l'albero e il mare
pensiamo
che il corpo figuri
più finnico
e astratto
il suo moto slegato
nell'antro accogliente
più chiaro

2.

Poiché non è
simile a noi
l'andamento pulito
di un coro
di insetti e di luce
a lui confidiamo
tra i denti
l'inganno innocente
la vista astigmatica
al furto del vento
due gambe felici
e una natica

3.

Umida allora
di liquide siepi
non è la distanza
né il muoversi troppo
che assorbe
nel ritmo
un tamburo di guerra
ma ninnoli e note
nel canto alla terra
che ha perso
il teatro
e per te lo riafferra

4.

Libere e improvvise
deviazioni
a meno di giganti
e di sospiri
è per l'ascolto
che pensiamo
a un viso scarno
a un occhio fermo
che ci mostri
su uno schermo
la purezza di una vita
che tramonta

5.

Sembra poi
che piangano traditi
se il fastidio
in cui li vedi
e a cui si mescola
l'odore di una sogliola
è il ristoro
al fumo verde
agli azzurrini ghirigori
tutti in su
dove tu guardi
vai ed esplori

6.

La risposta
che tradisce
e non scolora
ebbra
libera e ciarlierà
più fruttifera
all'ampiezza della voce
fa da gnomo
innomine nel vero
e si appassiona
al finto niente
al quasi uomo

7.

Ombra che tagli
e distogli
e rubi nel fuoco i confini
tra il giorno
e la sera
io vengo a deporti
nel poco
e se voglio gettare
dall'alto
i tuoi mille profumi
li penso giallissimi
rari e più fini

8.

E' tutto annebbiato
il colore
raffredda la mente
e si posa sul nero
che fa da profilo
al sentiero
che tutti nell'acqua
chiamiamo
e nessuno che sente
nessuno che guarda
nessuno che gira
o che sa di vedere

9.

Sarà perché l'arte
del cielo ristagna
o si disfa
o confonde nei sogni
i mestieri
che in noi il chiaroscuro
è una mezza cuccagna
un sorriso tentato
in cui il dente
si mostra
evidenzia il volere
e difende chi è

10.

Impossibile
attaccare il vecchio
e il nuovo
nella calma mattutina
dove un fiore
più che visto
era sognato
anche nell'estasi mirabile
e assassina
di un presente solido
impassibile
diffuso ma assediato

11.

Un uomo
e una donna
ora passano
indenni ma veri
poiché la finestra
è socchiusa
e il giardino composto
potremmo esaltare
i guerrieri
che indossano
l'erba
gli spettri di ieri

12.

Non è come incantare
coccinelle
o fare a meno
del lombrico
scivoloso
né discutere col ragno
se sia giusto
questo o quello
quando passa
l'amoroso
il comico è una mosca
che ci prende

13.

Si diffonde più in là
l'emisferico
astruso animale
l'ingenuo e gentile
atmosferico
indotto da un sogno
nel magma
generico sciolto
esaurito
o esoterico a volte
o ridotto in un colpo
allo stato infinito

14.

Significa neve
un pensiero di grumi
addensato
e impreciso
non meno improvviso
di un grande pupazzo
o comunque
esso sia
assimilabile in sé
a un paradiso
insensibile
muto

15.

Viviamo si sa
come terra e risaia
e sappiamo
dividere i grani
che dalla fioraia
ci vengono in mano
per crescere
non tra la sabbia
ma in fondo alla ghiaia
che sembra
più bella
che cade e ripara

16.

Morbidi vizi mondani
sul monte
che già fu la sede
di un solo dolore buddista
convergono mute
due note
un arpista
i coriandoli al vento
gettati
e la triste emozione
che prova per sé
il nichilista

17.

Da tempo quaggiù
è soffocante
la smania di quella
più verde e sgargiante
farfalla che posa
e deposita
pura e incurante
una polvere a stella
una sua cortesia
per non dire
che è stanca
che ha una mania

18.

Succedeva
più spesso all'inizio
che il vento
potesse cambiare
e ammassare sul lato
dell'occhio
un diverso supplizio
una nuvola vaga
un giudizio
che dava allo sguardo
il suo antico
inesausto osservare

19.

Spazio nel tempo
ci vuole
disperso in natura
o in concerti di fiato
in fumogeni d'arte
o di lingua
o fittizia clausura
nei versi aggrottati
alle ciglia
alla nostra figura
più dolce
rimossa e insensata

20.

Tu pensi che l'acqua
sia il genio dell'alba
il suo livido
muscolo
i nervi più tesi
e contesi da tutti
nel sonno del sole
un minuscolo ordito
in cui il cielo
si fa un po' più triste
e dissecca la terra
un opuscolo mistico

21.

E' tutta stravolta
e non ride
non piange la pietra
che un tempo era
d'aria la pietra
dei riti invernali
la pietra malaria
che fonde negli occhi
ogni sua lapidaria
contesa di sassi
ribelli alla roccia
alla terra spaccata

22.

Solo una mano
vedemmo passare
del morto
ingannato
gli stracci e le grinze
velate ma strette
le rughe affidate
a un contorto
di fango di foglie
a materia illeggibile
e scura
di vento e civette

23.

Crepuscolo
e voci fideate
una griglia di suoni
al tramonto
una rete annodata
a una forma che blocca
che imbriglia
anche l'alta marea
quando sembra
che possa annegare
un'idea senza fine
una voce distratta

24.

Ma quanti
e quali i tanti
che di notte si riducono
nel buio a sminuire
e per dovere di risposta
affievolire
fare a pezzi l'illusione
di coloro
che non riescono
a fuggire dalle cose
senza perdere
o mai più inselvatichire

25.

Non basta guardare
se l'astro che brilla
per gatti
e non gatti
conserva il ricordo
verdaastro
che fu l'adesione
ontologica
a un tutto straziato
da tanta parola
per sé teleologica
pura e analogica

26.

Poterlo esibire
il molliccio frufurù
quando sale
la musica a caso
e il silenzio è nel ritmo
che arriva innocente
tra i petali in serra
o serrate le gambe
in un unico
fischio cucù
che continua
leggero e rotondo

27.

Qui si può dire di tutto
se basta un rifugio
una tana
un'età sottovoce
a far scempio di noi
senza indugio
o a pensare
a un'astuzia precoce
che spazza i dolori
con tanti saluti
duemila alfabeti
e una mano

28.

Nei toni di un lamento
è percepibile
la linea che divide
il taglio netto
dalla forza dei brandelli
che hanno invaso
e danno il via
alle giravolte
di un inganno
fatto a riccioli di te
e di quella curva
sotto il mento

29.

Grandine e paura
e confusione di vocali
di spaventi
fradici
di belle intonazioni
che nemmeno
bere tutto a catinelle
può servire
a immaginare
l'istrione fraudolento
ibrido negli occhi
a pappardelle

30.

Sembra che ci sia
oltre ogni limite
e oltre il mondo
un contrappasso
anomalo
un collasso schizofrenico
disgiunto
dalle semplici rovine
e dalle molli
conseguenze sognative
che non danno
l'impressione d'esser vive

31.

Come puoi non pensare
a far vivere in coro
i segreti
che annaspano ciechi
e che vedi puliti
leggeri
bagnati da un cloro
che più li accarezza
tu più li possiedi
li abbracci
e li graffi
e alle volte stravedi

32.

E' simile a un cuore
il ricordo ruffiano
impastato di ieri
di striduli affini
alla vecchia dentiera
lasciata
a memoria di ciò
che assomiglia
alla sua catapecchia
al sentore
di un ampio
ma scuro inumano

33.

Un giorno vedrò
se non svengo
altre cento molestie
di pioggia alla mano
un'ingiuria
impensabile quando
col sole che batte
mi spengo
e intrattengo pensieri
con l'aria che pare non sia
quel tamburo
in cui sai mi contengo

34.

Cadono i tronchi
più secchi
incoercibili quasi
bacilli
spuntati di fresco
nel giorno
del tuo barcollio
quando chiude
una breccia
l'oblio della voce
e si perde la pace
e si pensa agli assilli

35.

E' in questo bel riflesso
giallo azzurro
la cornice
di una vita senza cosa
e senza casa
il meridiano che regala
ad un'occhiata
il tocco semplice
che porta alla bontà
dell'infelice
al bene ultimo
all'inverno della fata

36.

Sarebbero tempi
di sintesi e olfatto
se solo potesse
quel masso
parlare per me
che mi sgolo e non so
quale nuvola
o forma addentare
non so quale forza
ci sia nel suo volo
che passa infallibile
e vede toccare

37.

Si mastica l'acqua
per giorni e per notti
si guarda all'insù
con la mente
racchiusa da un cielo
che sembra
portare con sé
ininterrotti lumini
baruffe impedito
da sbuffi
e acquerugiole fatte
di gocce e stantuffi

38.

Non tutti i ricami
si dicono nodi
di fili e di fumo
ci sono fulgori
che l'aria inesausta
concede
ai suoi frutti immaturi
alle idee desolate
alle solite cose
che appaiono a noi
ghirigori visibili
solo tra i flutti

39.

Deve esserci qualcosa
come un'arte ricucita
un'arte ad arte
sotto lingua cardiopatica
qualcosa che non è
dove a noi sembra
e invece è qui
se resta nome
o parassita
e dove in fretta si defila
sotto un'ombra
di contegno sintomatica

40.

E' vero solo il passo
che si ferma
e innerva
ai limiti dell'erba
non le mani controvoglia
o il ritmo chiuso
in dissolvenza
muto ai singoli momenti
di colore
dentro i lividi innocenti
di chi vive
scrive e osserva

41.

E' ancora un esempio
di luce che svicola
un ago di sole
una molle canicola
al caldo
e al sudore
o l'innesto che accende
un auspicio
di luna terricola
attenta
invidiosa per sé
come in noi l'artificio

42.

Se il corpo non avesse
il suo disturbo
e sconosciuto ai versi
dedicasse
la sua assenza
al nostro vivere
più in là
oltre l'evento
di una scena
senza lingua desolata
non sarebbe
così scaltro così vero

43.

In me
quasi riverso
puoi vedere il detenuto
non confesso
eppure reo
di tutto e niente
se esibisco
questo sguardo inebetito
quasi un disco
rugginoso che sorvoli
l'obelisco rovesciato
da uno sputo

44.

Essere nell'aria
o sottoterra
o nel dolore che le sillabe
si danno a sgretolare
è improponibile
se il cuore
preso meno da un sussulto
che un bagliore
nell'esempio contraddetto
non illumina
ma lascia questa nebbia
al suo vapore

45.

Vivo alla scoperta
di un errore
una doppiezza
così intatta che a limarla
quasi affondo
per i numeri che fanno
da cornice
al tremebondo
misurato di ogni fiore
quasi un genio
di crudeltà che per noi
lascia e divide

46.

E' facile sbandare
andare via
da un'altitudine a rovescio
o da una muffa
industriosa
che nel verde
suona e arruffa
svirgolando le parole
in solitudine
all'interno
di un calvario minimale
o di abitudine

47.

Così
in un cervellotico
rancore
un desiderio sembra
nascere e morire
quando vedi
l'ematoma deleterio
ingigantire
farsi carico del cuore
più beffardo
e lacrimare perché
immagino e non ardo

48.

Se cade dall'alto
un dilemma
concedo all'enigma
il succedersi aspro
e boschivo
di un rito
che vede il mistero
allargarsi esplosivo
e velare nel buio
un rituale segreto
un dispendio
allusivo

49.

La nascita sorda
di un vero sentire
è nel gelo del sonno
nei granuli duri
che un giorno
saranno
la grandine falsa
caduta sul melo
inventata dal freddo
e rubata dal vento
per scrivere
questo nel cielo

50.

Impossibile
un'aurora buona e mite
che da sola ci ricordi
di un esilio
così umile e smarrito
da confondere
nel nulla
il niente perso
nel rumore della pioggia
con il tempo
che rimane a domicilio
e poco ancora

51.

Il ricordo
di tutta una voce
è una fiamma che abusa
del caldo e ne dà
la visione abissale
quel poco
di luce delusa
l'avvio di una forma
asociale
che sembra l'istinto
di un' onda
indisposta o reclusa

52.

Lo vedi sospeso
a un ramo d'inverno
lo sguardo indifeso
stecchito
ridotto dal gelo
a un io senza traccia
né peso
un divario
nel vuoto disteso
che attrae povertà
e si sottrae
dalle cose ma illeso

(;?)

*Non è più adorabile
un viso che appena tratteggia
nel volto le linee
opportune alla faccia
sfigura il suo muso
inquietante
in un provvido grugno?*

*E quel grugno scheggiato
che impone
il suo muso affinché
indebolisca la faccia
quel tanto di volto che basta
a comprendere il viso
non è più adorabile?*

NOTA

Le poesie n. 1, 3, 10, 20, 47, 48 sono state pubblicate sul numero **64** - Febbraio 2003 - della rivista ***IL SEGNALE***.

INDICE

I SEGNI E LA POLVERE

<i>L'unico senso</i>	Pag.	5
1. Stella di un forse / 2. Poiché non è	“	6
3. Umida allora / 4. Libere e improvvisate	“	7
5. Sembra poi / 6. La risposta	“	8
7. Ombra che tagli / 8. E' tutto anneggiato	“	9
9. Sarà perché l'arte / 10. Impossibile	“	10
11. Un uomo / 12. Non è come incantare	“	11
13. Si diffonde più in là / 14. Significa neve	“	12
15. Viviamo si sa / 16. Morbidi vizi mondani	“	13
17. Da tempo quaggiù / 18. Succedeva	“	14
19. Spazio nel tempo/ 20. Tu pensi che l'erba	“	15
21. E' tutta stravolta / 22. Solo una mano	“	16
23. Crepuscolo / 24. Ma quanti	“	17
25. Non basta guardare/ 26. Poterlo esibire	“	18
27. Qui si può dire di tutto / 28. Nei toni di un lamento	“	19
29. Grandine e paura / 30. Sembra che ci sia	“	20
31. Come puoi non pensare / 32. E' simile a un cuore	“	21
33. Un giorno vedrò / 34. Cadono tronchi	“	22
35. E' in questo bel riflesso / 36. Sarebbero tempi	“	23
37. Si mastica l'acqua / 38. Non tutti i ricami	“	24
39. Deve esserci qualcosa / 40. E' vero solo il passo	“	25
41. E' ancora un esempio/ 42. Se il corpo non avesse	“	26
43. In me / 44. Essere nell'aria	“	27
45. Vivo alla scoperta / 46. E' facile sbandare	“	28

47. Così / 48. Se cade dall'alto	“	29
49. La nascita sorda / 50. Impossibile	“	30
51. Il ricordo / 52. Lo vedi sospeso	“	31
(i?)	“	32
Nota	“	33

(Quaderni di RebStein, IX, Agosto 2009)